



PIANO PER L'ATTIVAZIONE DELLE INIZIATIVE CONNESSE ALLA PIANIFICAZIONE FORESTALE



Direzione per le foreste e l'economia montana

Deliberazione della Giunta Regionale n. 3604 del 28/11/2006

INDICE

| | |
|--|---------|
| 1. Premessa | pag. 4 |
| 2. Quadro normativo e riferimenti programmatici | pag. 6 |
| 2.1 Sintesi delle linee strategiche regionali per il settore forestale | pag. 9 |
| 2.2 Quadro di riferimento conoscitivo – Lo stato delle foreste in Veneto | pag. 12 |
| 2.3 Quadro di riferimento conoscitivo – Il Rapporto della Valutazione Intermedia | pag. 26 |
| 3. Le politiche della gestione forestale e della filiera foresta-legno | pag. 28 |
| 3.1 La pianificazione forestale e la selvicoltura | pag. 31 |
| 3.2 L'applicazione della Direttiva Habitat | pag. 39 |
| 3.3 L'uso delle biomasse vegetali a scopo energetico | pag. 43 |
| 3.4 I boschi di pianura | pag. 45 |
| 3.5 L'arboricoltura da legno | pag. 46 |
| 4. Le politiche per la difesa e la conservazione del suolo | pag. 51 |
| 4.1 L'applicazione della ingegneria naturalistica per la tutela dell'ambiente | pag. 53 |
| 5. Le politiche per la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi | pag. 64 |
| 6. Ambiti d'azione di particolare interesse | pag. 67 |
| 6.1 La prevenzione fitopatologica nei popolamenti forestali | pag. 67 |
| 6.2 La viabilità silvo-pastorale | pag. 68 |
| 6.3 Produzione e commercializzazione di piante per fini forestali | pag. 70 |
| 6.4 La gestione delle risorse pascolive | pag. 71 |

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- L.R. 13 settembre 1978, n. 52, art. 23 e art. 35;
- L.R. 8 gennaio 1991, n.1
- L.R. 2 maggio 2003 n. 13, - Norme per la realizzazione di boschi nella pianura veneta;
- L.R. 30 giugno 2006, n. 8 - Iniziative di sostegno alla produzione e all'utilizzo di biomassa legnose per scopi energetici.
- Programma di sviluppo forestale di cui all'art. 3 della LR 1/91
- DGR 18 marzo 2005, n. 1188;
- DGR 7 marzo 2006, n. 556 – Attività di pianificazione forestale nell'ambito della Direzione Foreste ed Economia Montana – Anno 2006;
- DGR 2 maggio 2006, n. 1189 – Approvazione del Documento Strategico Regionale;
- DGR 23 maggio 2006, n. 1523 - Attività di pianificazione forestale e applicazione art. 18 L. 109/94;
- DPR 18 marzo 2001, n.227;
- Intesa Conferenza Stato-Regioni del 15/07/04 (Rep.2044) di recepimento delle linee guida di programmazione forestale;
- Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (art. 11 Reg. Ce. 1698/2005);
- Regolamento (CE) 1698 del 20 settembre 2005;
- Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 (2006/144/CE);
- Piano d'azione dell'Unione Europea per la gestione sostenibile delle foreste del 15/06/2006.

1. PREMESSA

Nella Regione del Veneto le superfici forestali occupano circa il 23 % del territorio regionale, con una incidenza maggiore nelle zone montane e collinari dove tale percentuale può raggiungere il 60 %. Le principali attenzioni finora attribuite alla foresta sono state in effetti incentrate negli ambiti montani e le funzioni conseguenti sono state commisurate soprattutto alle popolazioni locali e agli Enti che le rappresentano, pur riconoscendo una nuova crescente importanza anche ai boschi di pianura.

L'azione regionale in materia, regolata dalla legge forestale n. 52 del 1978, ha conseguito efficaci risultati che sono senz'altro riproponibili nel futuro.

Ai sensi dell'art.1 della legge regionale forestale, infatti, la Regione Veneto promuove la difesa idrogeologica del territorio, la conservazione del suolo e dell'ambiente naturale, la valorizzazione del patrimonio silvopastorale, la produzione legnosa, la tutela del paesaggio, il recupero alla fertilità dei suoli depauperati e degradati, al fine di un armonico sviluppo socioeconomico e delle condizioni di vita e sicurezza della collettività.

Il Programma di Sviluppo Rurale in tale contesto rappresenta lo strumento principe, anche se non esclusivo, per conseguire a medio periodo gli obiettivi che la Regione si pone a favore delle politiche ambientali, sociali ed economico-produttive con particolare riferimento al settore forestale allargato.

L'obiettivo generale del presente documento è assicurare e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste, garantendo il mantenimento della presenza dell'uomo nel territorio montano, considerata da sempre premessa indispensabile per la salvaguardia dell'ambiente dai più comuni pericoli di degrado e garanzia del perdurare delle tradizioni culturali del patrimonio storico e paesaggistico. Il presidio permanente delle popolazioni locali è necessario per curare il territorio, rendendo un servizio importante per l'intera collettività.

Quando si parla di equilibrio ecologico non si può dimenticare che questo solo in alcuni casi può essere lasciato alla natura, mentre si tratta spesso di mantenere una stabilità territoriale derivata da un assetto conseguito in secoli di cure colturali.

Il coltivatore di montagna ha sempre effettuato assieme alle utilizzazioni vere e proprie, interventi di "riproduzione" del territorio spesso impercettibilmente collegati. L'impostazione tecnica degli interventi basata sulla sola produttività ha trascurato l'aspetto della "manutenzione", con il risultato di attingere a delle risorse costruite nel tempo, ma che vanno esaurendosi.

La Regione è quindi impegnata ad estendere allo spazio rurale della montagna gli interventi di manutenzione e di difesa idrogeologica, attuando tecniche di intervento basate sui concetti dell'ingegneria naturalistica e con una forte attenzione alla mitigazione degli impatti sull'ambiente.

L'abbandono delle attività agricole e forestali, oltre una certa misura, è perciò allarmante. Se è chiaro che senza il turismo molte zone montane venete non avrebbero più i mezzi necessari di sviluppo, è anche vero che il turismo dipende, nei tempi lunghi, dal mantenimento del territorio il cui presidio più economico e affidabile è dato dall'agricoltura e dalla selvicoltura; attività che peraltro dovranno basarsi sul modello dell'economia mista e plurireddito, in cui le funzioni produttive primarie andranno via via integrandosi, se non sostituendosi, con quelle legate alla "produzione di ambiente".

L'abbandono da parte del coltivatore agricolo e forestale ha comportato il deterioramento delle puntiformi opere di sistemazione, di regimazione, di terrazzamento, un tempo oggetto di continua manutenzione e va creando condizioni generali di precaria stabilità.

Non bisogna dimenticare che proprio il fenomeno dell'abbandono ha comportato, come dimostrato da recenti studi condotti in Italia, una forte perdita di biodiversità, causata da una estrema semplificazione dei paesaggi agrari e forestali, non intesi solamente in senso estetico, ma visti come unità territoriali in cui confluiscono realtà naturali, attività umane e tradizioni secolari.

Il Programma di Sviluppo Rurale, per gli aspetti forestali, deve perseguire la gestione forestale sostenibile così come definita dal Processo Pan Europeo *"Uso delle foreste e dei territori forestali in modo e misura tali da mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità rigenerativa, vitalità ed il loro potenziale per garantire ora e in futuro importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non determini danni ad altri ecosistemi."*

Trattasi di una definizione aperta che coinvolge tutte le attività umane e che quindi riguarda tutti gli aspetti dell'attività antropica. Nelle aree montane, caratterizzate per un verso da forti connotati di naturalità, ma per un altro da un'elevata fragilità strutturale, il significato della gestione sostenibile deve essere inteso in senso ampio, non relegato a singoli ambiti territoriali o a singoli fattori di sviluppo. La sostenibilità della gestione

territoriale deve pertanto riguardare l'insieme delle attività condotte dall'uomo sul territorio, garantendone un armonico sviluppo ecologico, economico e sociale.

Le linee strategiche dettate dalla politica forestale regionale fin dalla approvazione del Programma di Sviluppo Forestale di cui alla L.R. 1/91 e riconfermate dal Programma Forestale Regionale di cui al P.S.R. adottato ai sensi del Reg (CE) n. 1257/98, mirano, come oggi, a garantire, assieme alla conservazione degli ecosistemi naturali, presupposto per l'erogazione di servizi multipli (turismo, ambiente, qualità dell'acqua e dell'aria, ecc.), anche ottimali livelli di occupazione atti a contrastare l'abbandono della montagna, migliorando, nelle aree marginali, le condizioni socio economiche delle popolazioni residenti. Il Programma di Sviluppo Forestale di cui all'art. 3 della LR 1/91, approvato dal Consiglio Regionale nell'ambito della medesima legge, conserva tutt'ora il proprio ruolo di documento programmatico per l'attività regionale di forestazione, intesa in senso ampio, anche ai sensi e per gli effetti del comma 1 dell'art. 35 della LR 52/78.

Il presente documento redatto anche ai sensi della DGR 1188/05 costituisce, unitamente alle determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con DGR 556/06, valore di programma annuale ai sensi del comma 2 dell'art. 35 della LR 52/78 e riveste anche funzione di indirizzo e coordinamento per le misure forestali del PSR 2007 – 2013.

Con riferimento all'intero territorio regionale si evidenziano, nella sottostante tabella, alcuni dati relativi alla presenza e distribuzione delle superfici forestali e della popolazione in Veneto.

| | Superficie territoriale (ha) | Superficie forestale (ha) | Popolazione | Rapporto sup. forestale/sup. territoriale (%) | Rapporto popolazione/sup. forestale | Rapporto sup. forestale/ popolazione |
|-------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|--------------------|--|--|---|
| UE | 323.600.000 | 134.040.000 | 372.700.000 | 41,42% | 2,78 | 0,36 |
| Italia | 30.126.800 | 10.528.080 | 57.844.017 | 34,95% | 5,49 | 0,18 |
| Regione Veneto | 1.839.100 | 414.894 | 4.527.694 | 22,56% | 10,91 | 0,09 |
| Area montana | 624.471 | 372.330 | 499.611 | 59,62% | 1,34 | 0,75 |
| Area non montana | 1.214.629 | 42.564 | 4.028.083 | 3,50% | 94,64 | 0,01 |

Per quanto attiene alla incidenza delle aree boscate rispetto alla superficie territoriale va evidenziato che l'indice di boscosità in Veneto si colloca sia sotto la media nazionale, che si attesta al 34,9%, sia sotto la media europea.

Con riferimento ai dati dell'ultima colonna si rileva come, in montagna, la superficie forestale procapite sia da considerarsi relativamente elevata arrivando a 0,75 ha per abitante, mentre in pianura tale rapporto si riduce sensibilmente fino a giungere ad appena a 100 mq. per abitante, con un valore, ben al di sotto sia della media nazionale che europea.

Da questi semplici dati si può dedurre la necessità di sviluppare diverse politiche forestali per la montagna e la pianura.

In montagna la massiccia presenza del bosco richiede una altrettanto massiccia presenza di operatori forestali e del settore foresta-legno per garantire la corretta pianificazione e la gestione diffusa del territorio e di tutta l'economia ad esso correlata direttamente o indirettamente.

In pianura, viceversa, per ovvie esigenze legate al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente, si rende necessario incrementare il verde non solo a fini ambientali diretti, con creazione di habitat seminaturali e aree di svago, ma anche per dare un effettivo contributo al miglioramento della qualità dell'aria ed alla riduzione dei gas serra mediante la creazione di boschi anche con finalità di produzione energetica.

2). QUADRO NORMATIVO E RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

Il presente documento si inserisce in un quadro normativo e programmatico complesso, facendo propri gli elementi essenziali delle politiche e delle strategie forestali che sono andate delineandosi per le finalità connesse all'implementazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013.

L'importanza strategica del sostegno al settore forestale accordato dall'art. 29 del Reg. (CE) 1257/99 viene evidenziata nell'art. 27 del Regolamento 1698 del 20 settembre 2005, sulla base del quale si articola il nuovo Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2007/2013. In questo contesto viene posto particolare rilievo alla pianificazione forestale e alla gestione degli habitat inclusi nella Rete Ecologica di Natura 2000, tanto da condizionare l'erogazione dei contributi comunitari alla presenza dei rispettivi piani di gestione.

Inoltre la bozza di regolamento riguardante le modalità di applicazione del regolamento del Consiglio (CE) 1698/2005 stabilisce che le misure intese a favorire l'uso sostenibile delle aree forestali siano strettamente connesse con specifici programmi di intervento "sub-nazionali" o strumenti equivalenti e con la strategia forestale europea ora integrata con il Piano d'azione dell'UE per le foreste.

Quest'ultima, emanata nel 1998 (Rif. COM(1998) 649.03/11/1998) e successivamente commentata con una apposita Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo - (SEC(2005) 333) (Rif. COM(2005) 84 definitivo), prevede tra l'altro un ruolo strategico per i "programmi forestali regionali" in quanto rappresentano lo strumento centrale per la realizzazione degli obiettivi della strategia forestale europea. Nella Comunicazione al Consiglio del Parlamento europeo la Commissione ha proposto due azioni: la creazione di un " Piano di azione dell'UE per le foreste" e la rivisitazione delle esistenti regolamentazioni in ambito comunitario per facilitare il coordinamento, la comunicazione e la cooperazione tra i diversi settori politici che influenzano le attività forestali. In questi ambiti viene ribadito l'importante ruolo delle foreste per la società e vengono evidenziati i bisogni a lungo termine della società medesima a supporto della gestione multifunzionale delle foreste.

Ciò perché è importante conseguire sul territorio una diffusa e coerente pianificazione e gestione forestale con riferimento particolare agli habitat oggetto di protezione da parte delle direttive comunitarie, cercando di intervenire nelle aree più sensibili o marginalizzate e promuovendo la gestione sostenibile delle foreste su area vasta e l'aumento della biodiversità.

In coerenza con la strategia forestale europea il presente documento mira a dettare le linee guida operative per conseguire il :

- Mantenimento e sviluppo delle risorse forestali, con particolare riguardo al loro contributo al ciclo globale del carbonio;
- Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;
- Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);
- Mantenimento, conservazione e sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
- Mantenimento e sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua);
- Mantenimento di altre condizioni e funzioni socio-economiche.

Oltre alla strategia forestale europea un altro elemento fondamentale considerato nell'elaborazione del presente Programma Forestale Regionale è stato la coerenza con l'applicazione della Direttiva Habitat (Direttiva CEE 92/43 per la conservazione della diversità biologica) e della Direttiva Uccelli (Direttiva CEE 79/409 per la conservazione degli uccelli selvatici). Riferimento essenziale al riguardo è il documento della Commissione Europea dal titolo "<< Natura 2000 >> e foreste: sfide ed opportunità - Guida interpretativa" nel quale vengono posti con chiarezza alcuni elementi fondamentali inerenti alla questione della pianificazione delle aree della rete Natura 2000, evidenziando la necessità di valorizzare la pianificazione esistente a vari livelli, ancorché integrata con specifici elementi di tutela della biodiversità e norme volte a tutelare le specie e gli habitat protetti.

In coerenza con queste finalità di ampio respiro la Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 (2006/144/CE) ha delineato gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013) individuando quattro grandi Assi d'azione così contraddistinti:

- Asse 1 – Migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale;
- Asse 2 – Migliorare l'ambiente e le zone di campagna;
- Asse 3 – Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale
- Asse 4 – Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione con approccio Leader.

La programmazione a livello nazionale trova collocamento nell'ambito del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (art. 11 Reg. Ce. 1698/2005) – (PSNSR) che individua tre grandi obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo così contraddistinti:

- Migliorare la competitività del settore forestale;
- Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
- Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

In questo documento vengono posti obiettivi prioritari per asse, all'interno dei quali sono collocate le principali azioni di piano. Tali obiettivi posti dal PSNSR, per quanto attiene in modo particolare al settore forestale, possono essere così sintetizzati:

Obiettivi prioritari di asse 1 – Competitività del settore agro - alimentare in cui trova collocazione anche il settore forestale. Tale obiettivo si prefigge, tra l'altro, di consolidare e sviluppare la qualità della produzione forestale; promuovere l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e l'integrazione delle filiere; potenziare le dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche e migliorare le capacità imprenditoriali e professionali della manodopera.

Obiettivi prioritari di asse 2 – Miglioramento del contesto ambientale e dello spazio rurale. Tale obiettivo, si articola in più obiettivi prioritari così identificati: "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione dei sistemi agro – forestali ad alto valore naturalistico; tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde, diffusione di pratiche e attività per la riduzione dei gas serra nonché tutela della risorsa suolo."

Tali obiettivi sono stati, inoltre, concretizzati in azioni ed attività specifiche, riferendoli anche all'articolato del Regolamento 1698 del 20 settembre 2005, da un contributo tematico alla stesura del PSNSR redatto da un Gruppo di lavoro denominato "Foreste e cambiamento climatico".

Il PSNSR ha permesso, inoltre, la corretta collocazione delle misure nell'ambito della programmazione comunitaria e nazionale, dettando altresì le linee guida per l'elaborazione del Documento Strategico Regionale.

In sintonia con tali documenti, la Giunta regionale, con deliberazione n. 1189 del 2 maggio 2006, ha approvato il Documento Strategico Regionale di indirizzo per la fase di programmazione 2007 - 2013 dello sviluppo rurale, individuando specifiche linee strategiche ed azioni nell'ambito dei quattro Assi delineati dagli orientamenti strategici comunitari.

Le politiche di settore che uniformano il presente piano si collocano organicamente all'interno di tale documento strategico traendo origine altresì dall'analisi del contesto operativo regionale. Esso approfondisce le prospettive dello scenario futuro e, sulla base della programmazione regionale e di settore, propone gli obiettivi e le priorità in ciascuno degli ambiti evidenziati (ricambio generazionale, sistema delle conoscenze e capitale umano, rafforzamento della competitività del sistema agroalimentare, strutture produttive e filiere, ambiente, diversificazione dell'economia rurale, servizi e qualità della vita nelle zone rurali, ecc.), in un'ottica regionale, ma proiettata nel contesto nazionale ed internazionale.

Il presente piano, redatto in sintonia con la Strategia Forestale Europea, si integra in modo sinergico con l'analogo documento approvato con DGR 2061/05 e garantisce il coerente collegamento delle misure proposte con i programmi forestali a livello nazionale, costituendo, ai sensi del punto 5.3.2.2. dell'Allegato II della bozza di Regolamento attuativo del Reg. (CE) 1698/2005, lo strumento programmatico equivalente a livello regionale.

L'attivazione delle iniziative contemplate nell'ambito del presente documento prevede un meccanismo di finanziamento "a rimborso", basato sul principio dell'anticipo dell'intera spesa da parte del beneficiario e della successiva acquisizione del contributo a lavori conclusi o per stati di avanzamento o mediante presentazione di apposite fidejussioni. Questo meccanismo, da esaurirsi in un lasso di tempo assai breve, se da un lato è già ben noto da parte dei soggetti privati, è stato problematico per i soggetti beneficiari pubblici, abituati a intraprendere l'esecuzione di determinati lavori solo dopo averne acquisito a bilancio, almeno in parte, il contributo relativo.

Diviene quindi indispensabile, da parte dei vari beneficiari pubblici dotarsi di un "parco progetti" in modo tale da essere pronti, in occasione dei vari bandi, a presentare istanze contributive già perfezionate dal punto di vista progettuale ed autorizzativo.

In particolare per quanto attiene alla eventualità di fornire "contributi in natura da parte del beneficiario" di cui all'art. 47, comma 2 della bozza di Regolamento applicativo si pone l'attenzione sulle restrizioni poste dal regolamento medesimo. Si ritiene, pertanto, che, data la natura degli interventi proposti, in particolare per

quanto attiene alla costruzione e manutenzione straordinaria della viabilità e per interventi di miglioramento boschivo, sia da valutare con grande attenzione, anche alla luce delle normative statali e regionali in materia (Rif. Norme sulla sicurezza nei cantieri mobili, normative forestali sul patentino di idoneità forestale, ecc.), l'eventualità di ammettere lavori a prestazione in natura da parte dei beneficiari privati.

2.1) Sintesi delle linee strategiche regionali per il settore forestale

Di seguito, coerentemente con gli orientamenti strategici regionali di cui alla citata DGR 1189/06, si propone una lettura sinergica delle linee strategiche regionali elaborate in modo specifico per il settore forestale alla luce della Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 (2006/144/CE) che, come già evidenziato, ha delineato gli orientamenti comunitari per lo sviluppo rurale.

Con riferimento ai documenti programmatici comunitari e nazionali si evidenziano per i vari Assi le principali azioni chiave che contraddistinguono le linee strategiche regionali per le attività di natura forestale, con riferimento particolare anche alla pianura veneta dove la domanda di ambiente è più elevata.

In fine al paragrafo verrà trattato anche l'argomento relativo alla coerenza con altre politiche e la complementarità.

Lo schema relativo ai vari Assi di seguito proposto è redatto seguendo l'impostazione degli orientamenti strategici comunitari.

I riferimenti di seguito evidenziati, inoltre, trovano riscontro diretto nella predisposizione delle specifiche misure secondo quanto definito dal punto 5.3.2.2. della bozza del regolamento attuativo, che prevede un collegamento diretto tra le misure proposte e i programmi forestali a livello nazionale/subnazionale o altro strumento equivalente e con la Strategia Forestale Comunitaria,

ASSE 1

In considerazione degli orientamenti strategici definiti dalla Commissione (COM(2005)304), per l'Asse 1 viene ripreso il concetto del miglioramento delle prestazioni ambientali e vanno promossi gli investimenti sul capitale umano attraverso la formazione di operatori e tecnici di settore sulle tematiche ambientali, della gestione sostenibile, della progettazione non impattante e della produzione di biomasse a scopo energetico. Le linee strategiche regionali sono mirate a:

- Consentire alle imprese di settore, anche attraverso l'apporto conoscitivo di specialisti costantemente in contatto con le aziende (es. tutor professionali, servizi di consulenza e d'assistenza alla gestione aziendale) e attraverso la formazione continua degli addetti, la possibilità di trasferire sul territorio e nella pratica corrente le innovazioni conoscitive e tecnologiche che il mondo della ricerca ed il mercato pongono, con riferimento, non solo all'uso di macchinari innovativi, ma anche a tecniche di coltivazione più adeguate sia in termini di produttività che di rispetto dell'ambiente.
- Assicurare, attraverso l'attivazione di specifiche attività formative e la diffusione di opportune tecnologie, l'accesso a strumenti innovativi volti a migliorare la commercializzazione della materia prima legno in un'ottica di filiera, dalla pianta in piedi al prodotto finito, garantendo uno sbocco economico a prodotti o assortimenti legnosi di pregio in modo tale da dinamicizzare un settore altrimenti troppo statico e poco propenso ad accettare le sfide poste dal mercato globale. (Rif. Misura 123F)
- Garantire nuovi sbocchi ai prodotti che le attività forestali possono assicurare, non considerando solo gli assortimenti legnosi, per i quali comunque è da considerare l'impiego energetico, ma anche i servizi di natura ambientale e paesaggistica connessi al ruolo culturale storico e sociale delle foreste e degli ambienti silvopastorali, nell'ottica di promuovere un territorio riconoscendo alle foreste e ai pascoli i benefici economici diretti ed indiretti che producono. In questo contesto possono trovare spazio le azioni volte al miglioramento strutturale e infrastrutturale delle foreste e dei pascoli e a curare un adeguato accesso agli ambienti silvopastorali, non solo per garantirne la gestione, ma anche l'attività turistica e agrituristica (Rif. Misura 125).
- Migliorare e mantenere nel tempo e diffusamente sul territorio la gestione forestale sostenibile dal punto di vista ecologico, economico e sociale, favorendola ed incentivandola, anche attraverso opportuni aiuti atti a compensare i maggiori costi legati all'applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica, come l'adozione ed il rispetto di specifiche norme gestionali o l'impegno a garantire performance ambientali superiori. In questo contesto rientrano le azioni volte a favorire l'adozione di tecniche di "coltivazione" a basso impatto ambientale (es. introduzione di mezzi meccanici meno impattanti, rotazioni ambientali meno stressanti per il suolo, ecc.). Come nel caso precedente tali obiettivi possono essere conseguiti attraverso la creazione di strutture viarie aziendali ed investimenti atti a incrementare l'accessibilità ad un ambiente migliorato in termini ecosistemica con riferimento essenziale ai boschi produttivi, differenziando i meccanismi di selezione dei beneficiari in relazione alle funzioni prevalenti (Rif. Misura 122).

- Promuovere la riconversione delle strutture aziendali per la diversificazione delle attività e dei prodotti per garantire sbocchi di mercato e una contestuale opera di formazione degli addetti con un adeguato trasferimento delle nuove competenze nell'ottica di garantire un non traumatico cambio generazionale delle maestranze.

ASSE 2

Si tratta di un asse in cui vengono evidenziate tre aree prioritarie: la biodiversità, la preservazione dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e il regime delle acque ed il cambiamento climatico.

Anche in questo contesto si deve opportunamente:

- Incentivare pratiche colturali per le foreste e per i pascoli volte a garantirne il funzionamento nel tempo in termini ecologico strutturali, individuando e compensando adeguatamente l'adozione di opportune tecniche di intervento e di monitoraggio dei parametri ambientali e strutturali delle cenosi, garantendo l'accesso agli addetti del settore delle conoscenze e delle competenze adeguate e, al contempo, al consumatore l'informazione sugli sforzi profusi verso la gestione sostenibile del territorio.
- Garantire la conservazione del paesaggio rurale con particolare riferimento a quello silvopastorale, non solo attivando misure silvoambientali atte a recuperare la diversità di paesaggio di un tempo, ma anche attraverso il recupero e lo sviluppo di abbandonate attività tradizionali, con politiche volte da un lato al contenimento dell'avanzata del bosco in montagna, salvaguardando la tipica alternanza bosco/non bosco che caratterizzava la diversità di paesaggio di un tempo, dall'altro alla creazione di corridoi ecologici o reti e griglie di riferimento per l'individuazione di boschi testimoni di vari habitat. In questo contesto vanno quindi opportunamente individuati e monitorati habitat forestali significativi e sensibili ambientalmente, contribuendo, anche attraverso lo sfalcio periodico e controllato degli inclusi non boscati, quali i prati pascoli, alla salvaguardia della diversità biologica, ambientale e del paesaggio. Vanno stimolate, trasversalmente ai vari assi, pratiche silvoambientali a basso impatto ambientale attraverso l'uso di carburanti e lubrificanti ecologici (Rif. Misura 225)
- Attivare, in funzione del possibile contributo che le foreste, e non solo, possono dare nei confronti della lotta ai gas serra, le iniziative volte ad incrementare da una parte lo stoccaggio del carbonio a tempo indefinito (es. riconsiderazione realistica delle incentivazioni all'uso dei prodotti forestali per legname da opera o mobili come sottrazione netta di carbonio a tempo indefinito) dall'altra l'uso di biomasse vegetali a scopo energetico (legna da ardere, incentivazione alla coltivazione di impianti arborei a ciclo breve per la produzione di biomassa) per produrre energia o calore senza incidere sulle riserve di combustibili fossili e quindi senza incrementare la quota di CO₂ presente in atmosfera (Rif. Misura 221).
- Favorire investimenti non produttivi per la creazione di foreste di pubblica utilità, socio-culturale, paesaggistica e ambientale, con adeguati servizi per il visitatore (aree di sosta, punti visuali) con l'intento di aumentare la ricettività e la fruibilità del territorio, suscitando una maggiore sensibilità ambientale ed ecologica. Ciò anche al fine di omogeneizzare e distribuire correttamente gli impatti sul territorio di varie attività (es. eccessiva concentrazione di attività turistica in determinate aree a dispetto di altre) e di incoraggiare la diffusione di iniziative ambientali integrative, anche in una logica multi-reddito. In questo contesto diviene prioritario garantire una diffusa e capillare gestione forestale sostenibile basata su criteri non intensivi, ma estensivi di basso impatto ambientale. Sono quindi sostenute economicamente ed incoraggiate pratiche selvicolturali basate sui principi della selvicoltura naturalistica. Tali azioni devono essere supportate da strumenti pianificatori di area vasta in grado di fornire gli elementi conoscitivi di natura ambientale, infrastrutturale e di mercato (Rif. Misura 227).
- Individuare o creare spazio per le azioni di prevenzione in termini di difesa idrogeologica, dagli incendi e fitosanitaria da parte delle strutture regionali competenti nonché azioni volte al recupero in termini strutturali e funzionali dei boschi degradati ad opera dei proprietari privati. (Rif. Misura 226)

ASSE 3

In questo asse vanno sviluppate le azioni atte a valorizzare ulteriormente l'artigianato del legno, la pianificazione e la valorizzazione turistica delle aree forestali e montane.

In questo contesto si devono:

- Incentivare le azioni volte al recupero delle antiche tradizioni e delle antiche attività di produzione di manufatti, favorendo la creazione ed il mantenimento di microimprese specializzate, non solo nella

manutenzione o ricostruzione di antiche infrastrutture (es. tabià), ma anche nella creazione di oggetti antichi o di prodotti innovativi per il turismo che si integrino con l'ambiente, magari con l'uso di legname certificato.

- Assicurare, con valenza trasversale rispetto all'intero impianto del programma, una adeguata formazione degli addetti di settore a tutti i livelli, al fine non solo di garantire nuovi sbocchi professionali, ma anche per consolidare quelli esistenti, renderli competitivi e garantire il trasferimento delle competenze a soggetti nuovi e alle nuove generazioni. In questo ambito si deve garantire una diffusa alfabetizzazione informatica in modo da far intravedere le potenzialità delle nuove tecnologie.
- Garantire in stretto coordinamento con le altre azioni chiave ed in un'ottica di integrazione delle varie attività, anche con riferimento ai potenziali beneficiari finali, ad una ampia gamma di soggetti beneficiari l'accesso a nuove ed efficienti tecnologie di utilizzo delle biomasse vegetali a scopo energetico al fine di consentire un adeguato sbocco commerciale ai prodotti forestali e non, immessi sul mercato a seguito delle attivazioni messe in atto con le altre azioni chiave. In questo contesto vanno incentivate le azioni volte a garantire il costante approvvigionamento degli impianti cercando di minimizzare gli effetti collaterali negativi connessi al trasporto delle biomasse da luoghi troppo lontani (es. rumore, inquinamento dell'aria, maggiore traffico connessi alla mancata razionalizzazione degli approvvigionamenti). In tale ambito occorre favorire uno specifico partenariato pubblico-privato, a scopo animatorio, al fine di garantire l'approvvigionamento degli impianti termici a biomasse legnose di dimensioni medie al servizio di utenze pubbliche.

Coerenza con altre politiche e complementarità.

Secondo quanto definito dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 (art. n. 5, n. 16 – lettera (h) e n. 60) nei vari programmi deve essere garantita la coerenza con gli obiettivi della coesione economica coordinando il sostegno da parte dei vari fondi FEARS, FERS, FSE con altri strumenti finanziari comunitari (art. 5 del Reg. 1698/05).

In particolare devono essere fornite informazioni sulla complementarità con misure finanziate da altri strumenti della politica agricola comune attraverso politiche di coesione (art. 16 del Reg. 1698/05) secondo il principio che, se una misura può beneficiare anche del sostegno di altri strumenti di finanziamento comunitari, tra cui i fondi strutturali, nei rispettivi programmi devono essere definiti i criteri che permettano di distinguere le operazioni sostenute dal FEARS da quelle sostenute dagli altri strumenti comunitari (art. 60 del Reg. 1698/05).

La complementarità, quindi, così come intesa dal regolamento del FEARS, impone di stabilire un principio di demarcazione che consenta di definire le azioni finanziate dal FERS, FSE e quelle finanziate dal FEARS. In tale contesto si ritiene che gli interventi infrastrutturali di grande portata nel campo dei trasporti, della logistica, delle reti tecnologiche ed energetiche possano essere finanziati dal FERS, mentre le infrastrutture a livello locale e aziendale e le dotazioni strumentali aziendali sono sostenute dal FEARS.

Per quanto attiene alle misure forestali relative all'indennità Natura 2000 e al possibile finanziamento dei relativi piani di gestione, si ritiene che le rispettive misure non siano implementabili nell'ambito del PSR 2007/2013 con riferimento ai fondi FEARS ma possano trovare una più adeguata collocazione nell'ambito di altri specifici fondi comunitari. Si evidenzia, infatti che nella gestione silvopastorale praticata, basata su consolidati e riconosciuti principi di sostenibilità ambientale, non sussistono forme gestionali diversificate per le aree dentro e fuori la Rete Natura 2000, e quindi non sussistono neanche elementi oggettivi per certificare i maggiori costi e le minori entrate connesse alla presenza dei Siti medesimi. Inoltre, da un altro punto di vista, diviene impossibile finanziare la pianificazione dei Siti Natura 2000 perché, non essendo ancora definito chi ne sia l'Ente gestore, non sono individuabili i potenziali beneficiari del contributo.

Non da ultimo si evidenzia che la grande ampiezza delle superfici incluse nella Rete Natura 2000 rende difficoltosa l'attivazione di una seria ed efficace politica di conservazione. Infatti una tale politica, basata sulla attivazione di interventi capillari e diffusi su di un territorio estremamente vasto, assorbirebbe una quantità di risorse economico-finanziarie tale da stravolgere l'intero Programma Regionale di Sviluppo Rurale.

2.2) Quadro di riferimento conoscitivo - Lo stato delle foreste in Veneto

La nuova Carta Forestale Regionale (anno 2000) ha permesso la perimetrazione delle aree boscate essenzialmente tramite fotointerpretazione a video di ortofoto digitali degli anni 1998-99 (volo IT 2000) con risoluzione al suolo di 1 metro x 1 metro, consentendo di ottenere una scala di lavoro conforme a quella della Carta Tecnica Regionale e di adottare una soglia minima di rilevamento delle aree boscate di 0,5 ha.

I criteri impiegati per definire la superficie forestale sono, pertanto, di tipo quantitativo e fanno riferimento alla definizione internazionale basata sulla convenzione raggiunta nel corso del processo FRA 2003. Secondo quest'ultima alcune formazioni, da sempre considerate bosco, sarebbero rimaste escluse. Per questo motivo, pur non essendo previste dalla predetta definizione di bosco, esse sono state censite, così come molti impianti rientranti nell'arboricoltura da legno e, più specificatamente, nella pioppicoltura. Per adeguare il più possibile le superfici rappresentate nella nuova cartografia alla definizione di bosco prevista dalla L.R. n.52/78, come modificata dalla LR 5/05 si sono esclusi i poligoni con copertura dal 10 al 30% e quelli relativi agli impianti di arboricoltura da legno. I dati che ne derivano, comparati con quelli della prima Carta Forestale Regionale, attestano un aumento della superficie forestale dal 1980-83 al 1998-99 di circa 25.000 ha. In pratica si passa dai 389.189 ha censiti nel 1980 ai 414.894 ha censiti con la nuova CFR con un incremento percentuale del 6,6 % in termini di superficie.

Questo primo elaborato cartografico, l'unico oggi disponibile per l'intero territorio regionale, costituisce la base informativa della "Carta dei tipi forestali: prima approssimazione", da cui derivano le estrazioni statistiche alla base delle valutazioni del presente piano. Sulla base delle tipologie forestali censite è stato possibile attribuire, alla medesima tipologia tutta una serie di caratterizzazioni e indicatori ambientali, strutturali e gestionali traendoli da specifici studi di settore con riferimento particolare alla pubblicazione edita dalla Regione del Veneto – Direzione Foreste ed Economia Montana dal titolo " Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto".

Il trattamento dei dati forniti dalla Carta Forestale Regionale (CFR) ha quindi permesso l'esecuzione di elaborazioni statistiche in grado di contribuire alla comprensione delle dinamiche evolutive della foresta e conseguentemente alla definizione dei bisogni e delle relative strategie di intervento a cui correlare le politiche di settore per specifici ambiti e in ricaduta, gli interventi e le azioni concrete.

In particolare sono state effettuate interessanti elaborazioni riguardanti i seguenti parametri:

- Valutazione delle potenziali alterazioni dello stato vegetativo dei soprassuoli forestali dovute a vari fattori come senescenza precoce, patologie, attacchi di insetti. In questo contesto vengono analizzati i fattori che possono incidere sul funzionamento degli ecosistemi, sui tempi della loro permanenza e sul processo di rinnovazione. La valutazione di queste informazioni permette di evidenziare le zone in cui lo stato di salute dei boschi può essere precario per la presenza di uno o più degli eventi perturbatori elencati e conseguentemente valutare l'efficacia di azioni preventive di natura fitosanitaria, di monitoraggi ambientali o di interventi di miglioramento spesso di natura non produttiva e a macchiatico negativo. Dalla elaborazione dei dati della nuova Carta Forestale Regionale è possibile ricavare la seguente tabella:

| Potenziali alterazioni dello stato vegetativo (sup. ha) | Valori percentuali | Valori assoluti (sup. ha) |
|---|--------------------|---------------------------|
| Assenti | 40,5 | 168.032 |
| presenti (abiotici) | 1,2 | 4.979 |
| presenti (insetti) | 30,1 | 124.883 |
| presenti (patologie) | 1,5 | 6.223 |
| presenti (vari) | 16,5 | 68.458 |
| n.d. | 10,2 | 42.319 |

Da questi dati emerge che circa il 50 % dei boschi veneti è potenzialmente interessato da interazioni di tipo biotico a carico del soprassuolo arboreo. Ciò dimostra l'importanza di politiche di prevenzione dei danni correlati e la necessità di operare diffusamente con una corretta selvicoltura.



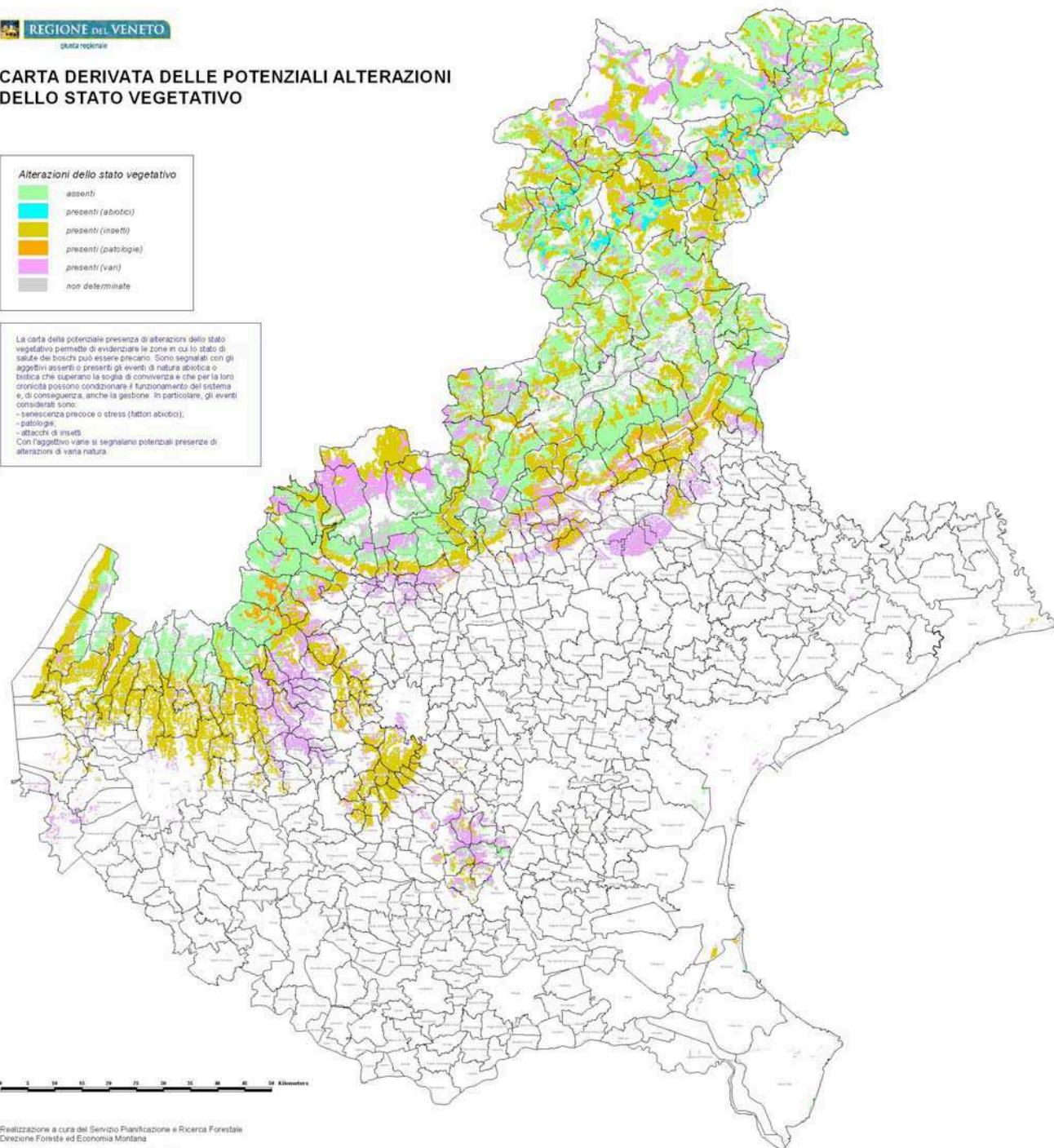
CARTA DERIVATA DELLE POTENZIALI ALTERAZIONI DELLO STATO VEGETATIVO



La carta della potenziale presenza di alterazioni dello stato vegetativo permette di evidenziare le zone in cui lo stato di salute dei boschi può essere precario. Sono segnalati con gli aggettivi assenti o presenti gli eventi di natura abiotica o biotica che superano la soglia di convivenza e che per la loro cronicità possono condizionare il funzionamento del sistema e, di conseguenza, anche la gestione. In particolare, gli eventi considerati sono:

- senescenza precoce o stress (fattori abiotici);
- patologie;
- attacchi di insetti.

Con l'aggettivo vari si segnalano potenziali presenze di alterazioni di varia natura.



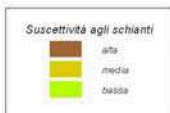
- Valutazione del potenziale pirologico inteso come maggiore o minore probabilità potenziale di sviluppo dell'incendio. Con questa informazione è possibile valutare il livello del potenziale pirologico, vale a dire delle zone in cui vi è una maggiore o minore probabilità potenziale di sviluppo dell'incendio e conseguentemente individuare adeguate politiche preventive. Per quanto attiene a considerazioni di dettaglio si rimanda al paragrafo relativo alle politiche di settore.
- Valutazione della suscettività agli schianti. Tale parametro espresso in modo sintetico da una indicazione sulla stabilità meccanica potenziale dell'unità tipologica intesa come stabilità propria di un soprassuolo non interessato da specifici interventi "stabilizzanti". Tale giudizio deriva dalla combinazione di vari elementi conoscitivi come la profondità del suolo delle stazioni ospitanti, il tipo di apparato radicale delle principali specie e la tendenza strutturale del tipo forestale. Con questo indicatore è possibile individuare le formazioni potenzialmente più interessate dagli schianti e quindi suscettibili di interventi di miglioramento boschivo e di stabilizzazione strutturale del soprassuolo.

| Suscettività agli schianti | Dati percentuali di superficie rappresentata | Valori assoluti (sup. ha) |
|----------------------------|--|---------------------------|
| Alta | 12,5 | 51.862 |
| Media | 25,6 | 106.213 |
| Bassa | 61,9 | 256.819 |

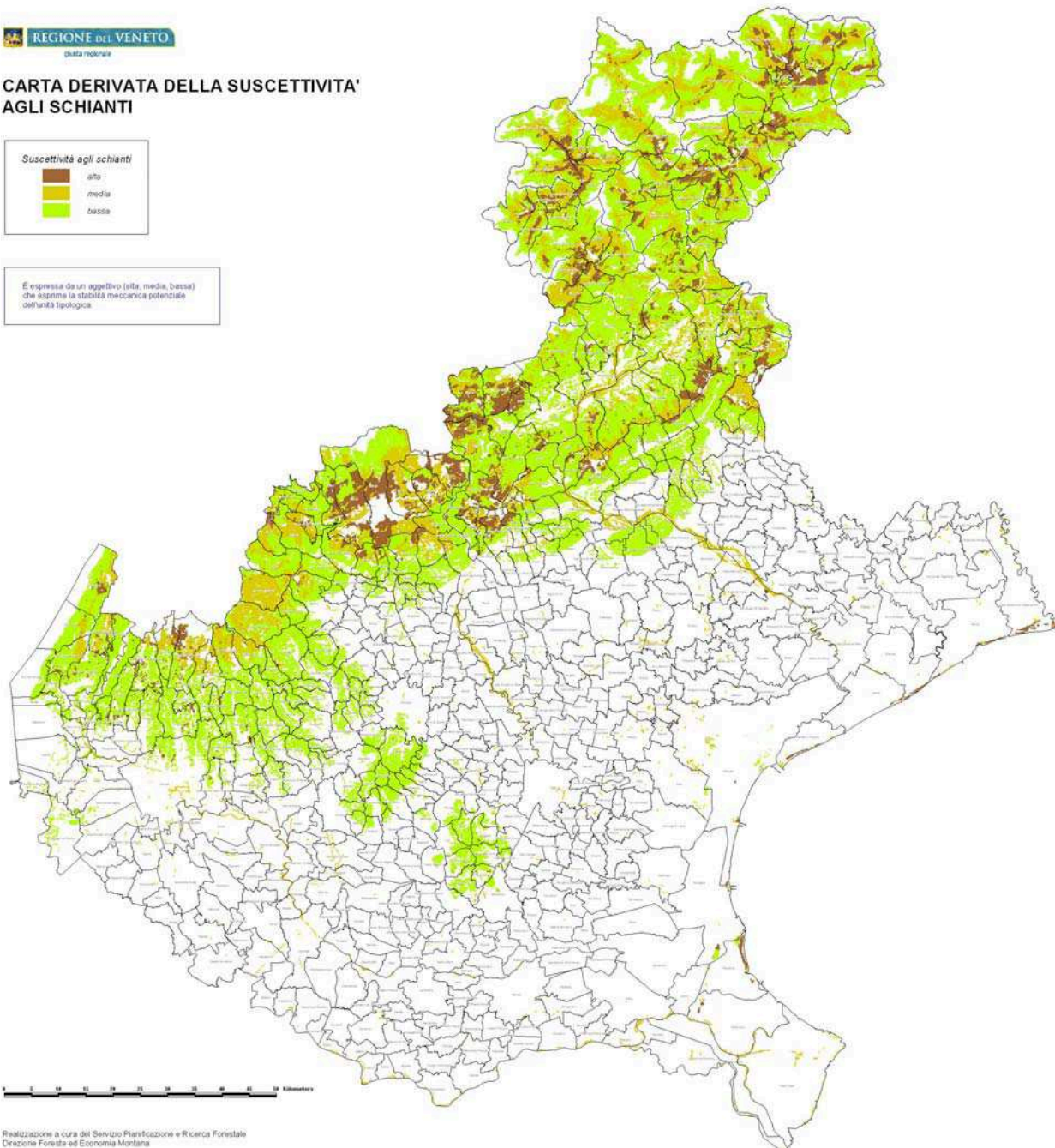
Da tali informazioni si può desumere che le foreste venete si presentano con buone caratteristiche di stabilità strutturale e che le eventuali azioni di miglioramento boschivo vanno localizzate in aree particolari dove maggiore è il rischio di schianti e non diffusamente sul territorio.



CARTA DERIVATA DELLA SUSCETTIVITA' AGLI SCHIANTI



È espressa da un aggettivo (alta, media, bassa) che esprime la stabilità meccanica potenziale dell'unità tipologica



- Vocazione alla produzione e fertilità relativa. Questo è un indicatore sintetico che esprime empiricamente vari elementi (stazionali, produttivi, incrementali, di velocità di rinnovazione, di reazione agli interventi o alle perturbazioni, ecc.) dell'unità tipologica posti in relazione con quelli delle altre presenti nel territorio regionale. Questo indicatore permette di individuare le aree forestali dotate di maggiore fertilità e, quindi, vocate alla produzione legnosa. Su queste aree, infatti, sarà possibile concentrare le azioni volte al sostegno dei boschi produttivi, alla diffusione della gestione forestale e per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali.

| Fertilità relativa | Dati percentuali di superficie rappresentata | Valori assoluti (sup. ha) |
|--------------------|--|---------------------------|
| 1 – Bassa | 8,2 | 34.021 |
| 2 – Bassa | 2,2 | 9.128 |
| 3 – Medio Bassa | 1,3 | 5.394 |
| 4 – Medio bassa | 25,9 | 107.458 |
| 5 – Media | 2,0 | 8.298 |
| 6 – Media | 18,0 | 74.681 |
| 7 – Medio Alta | 16,7 | 69.287 |
| 8 – Medio Alta | 17,7 | 73.436 |
| 9 – Alta | 6,0 | 24.894 |
| 10 – Alta | 2,0 | 8.298 |

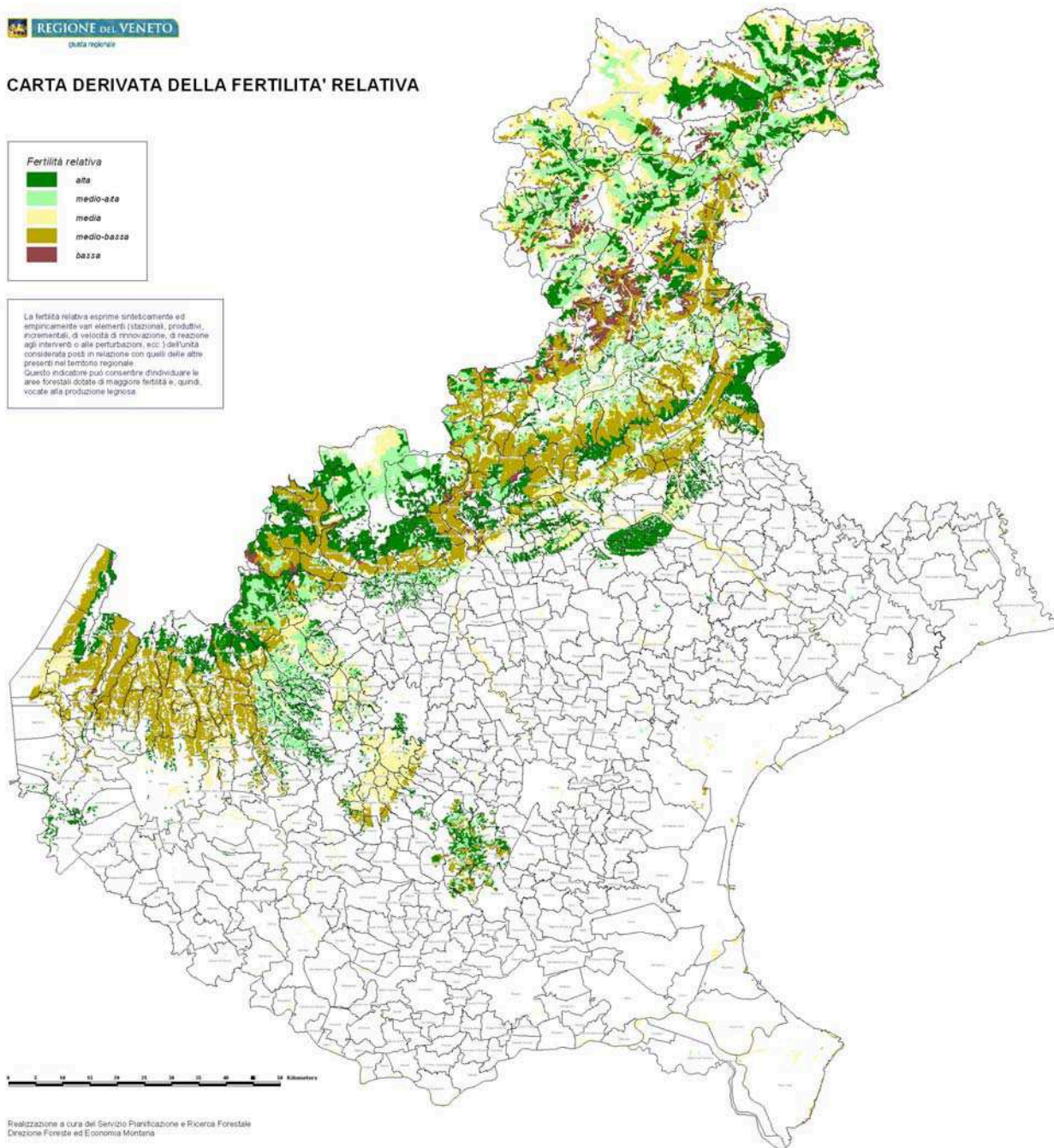
I dati riportati nella tabella sono molto incoraggianti e dimostrano che oltre il 63 % delle foreste venete sono a fertilità relativa da media ad alta; confermando l'importanza di una selvicoltura attiva diffusamente presente sul territorio e la necessità di recuperare, nell'ambito della selvicoltura naturalistica, un maggiore ruolo produttivo delle foreste.



CARTA DERIVATA DELLA FERTILITA' RELATIVA



La fertilità relativa esprime sinteticamente ed empiricamente vari elementi (stagionali, produttivi, incrementali, di velocità di rinnovazione, di reazione agli interventi o alle perturbazioni, ecc.) dell'unità considerata posta in relazione con quelli delle altre presenti nel territorio regionale. Questo indicatore può consentire di individuare le aree forestali ricche di maggiore fertilità e, quindi, vocate alla produzione legnosa.



- Valutazione degli effetti della gestione degli interventi sul dinamismo naturale. Con questo indicatore si possono evidenziare i popolamenti in cui gli interventi colturali possono avere un significativo effetto nell'accelerare (o ritardare) il dinamismo delle varie formazioni forestali. . Gli interventi considerati rientrano sempre nell'ottica di una gestione secondo i criteri della selvicoltura naturalistica. Attraverso quest'informazione è possibile evidenziare le situazioni in cui gli interventi colturali devono essere condotti nella consapevolezza della loro incidenza sul dinamismo della formazione.

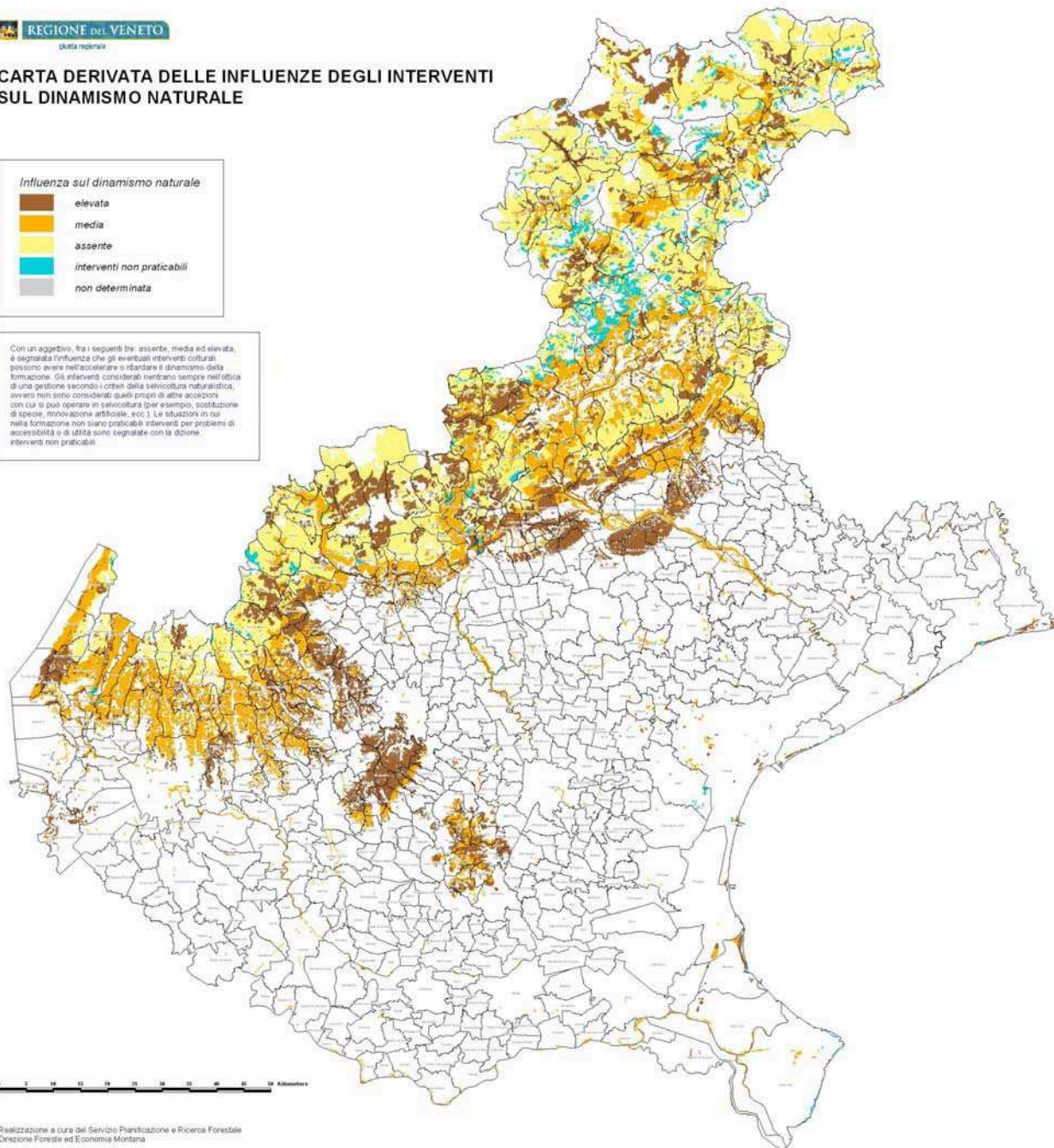
| Influenze degli interventi sul dinamismo naturale | Dati percentuali di superficie rappresentata | Valori assoluti (sup. ha) |
|---|--|---------------------------|
| Assente | 39,8 | 165.128 |
| Media | 24,1 | 99.989 |
| Elevata | 26,3 | 109.117 |
| interventi non praticabili | 9,8 | 40.660 |



CARTA DERIVATA DELLE INFLUENZE DEGLI INTERVENTI SUL DINAMISMO NATURALE



Con un aggettivo, fra i seguenti (br: assente, media ed elevata, e segnalata l'influenza che gli eventuali interventi colturali possono avere nell'accelerare o ritardare il dinamismo della formazione. Gli interventi considerati rientrano sempre nell'ottica di una gestione secondo criteri della silvicoltura naturalistica, ovvero non sono considerati quelli propri di altre accezioni con cui si può operare in silvicoltura (per esempio, sostituzione di specie, rinnovazione artificiale, ecc.). Le situazioni in cui nella formazione non siano praticabili interventi per problemi di accessibilità o di utilità sono segnalate con la dizione "interventi non praticabili".



Realizzazione a cura del Servizio Pianificazione e Ricerca Forestale
Direz. Foreste ed Economia Montana

- Valutazione delle interazioni di macrofauna-gestione e potenziale presenza macrofauna sensibile agli interventi selvicolturali. In questo contesto è sinteticamente segnalata la potenziale presenza di specie della macrofauna sensibili agli interventi colturali. Questa informazione consente di evidenziare le zone in cui gli interventi colturali devono tener conto della presenza di specie animali sensibili e quindi adottare misure per ridurre gli impatti dell'intervento sulla fauna presente.

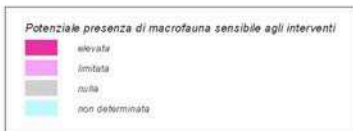
| Potenziale presenza macrofauna sensibile agli interventi | Dati percentuali di superficie rappresentata | Valori assoluti (sup. ha) |
|--|--|---------------------------|
| Elevata | 61,1 | 253.500 |
| Limitata | 12,3 | 51.032 |
| Nulla | 19,7 | 81.734 |
| n.d. | 6,9 | 28.628 |

Questi due ultimi indicatori, i cui dati sono desumibili nelle relative tabelle offrono una chiave di lettura sinergica con i dati riportati precedentemente in quanto permettono di valutare l'impatto che la gestione forestale può avere sugli habitat e sulle specie oggetto di protezione anche da parte delle direttive comunitarie. Per quanto attiene alla valutazione degli effetti della gestione forestale sugli habitat rappresentati dalle varie tipologie solo il 9,8 % della superficie forestale risente in modo cospicuo degli interventi selvicolturali tanto da sconsigliare l'attuazione, mentre ben più del 60% della superficie forestale può essere gestita senza particolari rischi o impatti negativi. Ciò dimostra anche come eventuali politiche legate alla salvaguardia di particolari habitat siano da valutare con grande attenzione, interessando ambiti molto ristretti e specifici.

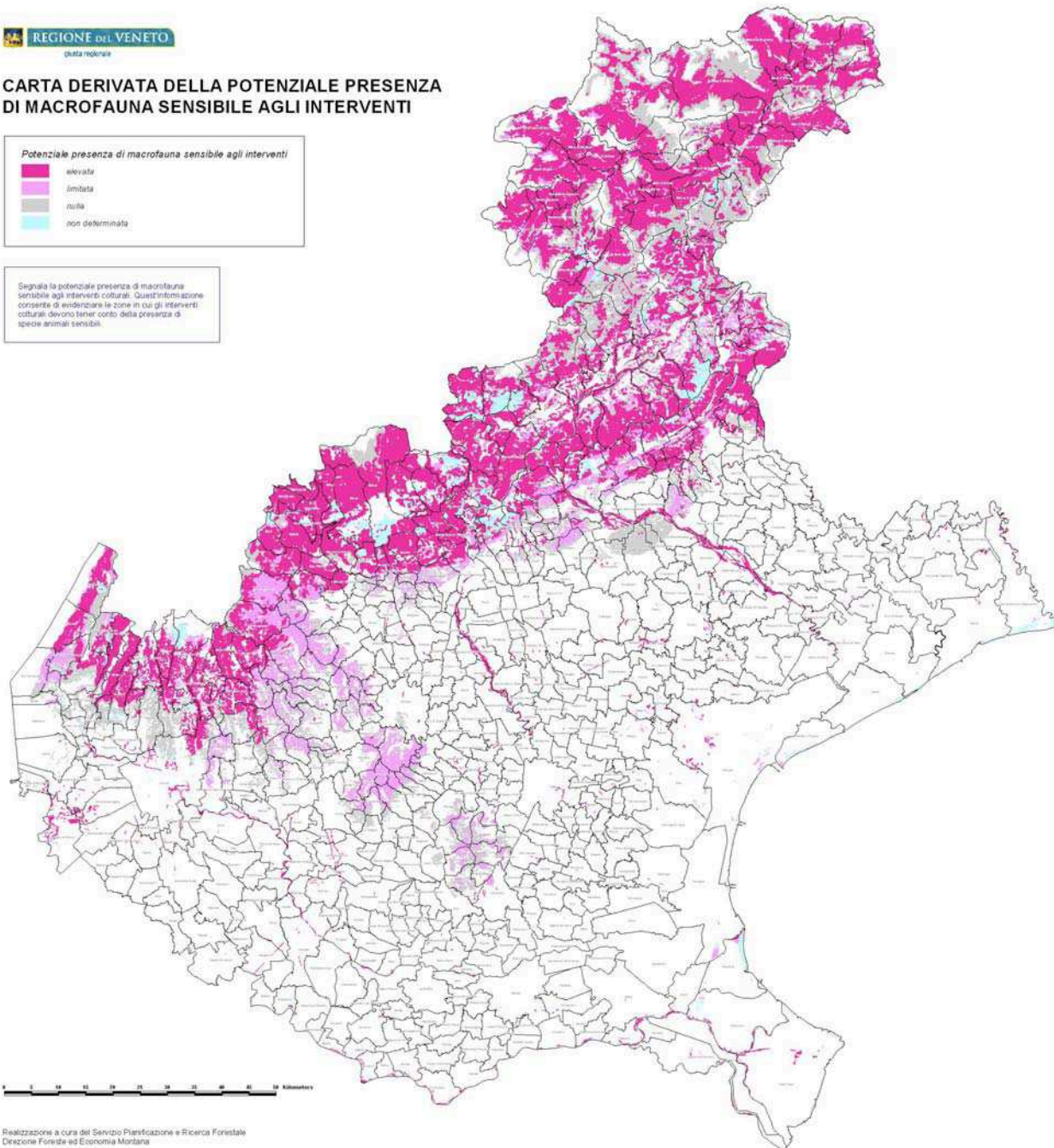
Diversa è la situazione per quanto attiene alla presenza di macrofauna sensibile agli interventi selvicolturali. In questo ambito ben il 60% delle foreste venete risulta sensibile dal punto di vista delle possibili alterazioni alla macrofauna potenzialmente presente tra cui rientrano anche alcune specie oggetto, a vario titolo, di protezione da parte della direttiva comunitaria. Tra questi ricordiamo l'orso e la lince presenti nell'allegato II A alla Direttiva Habitat, l'orso e il gatto silvestre citati nell'allegato IV, l'orso, il gatto silvestre, lo stambecco e il camoscio alpino citati nell'allegato V, per i quali la Direttiva habitat prevede solo misure relative al prelievo in natura e misure di gestione in caso di sfruttamento della specie.



**CARTA DERIVATA DELLA POTENZIALE PRESENZA
DI MACROFAUNA SENSIBILE AGLI INTERVENTI**



Segnala la potenziale presenza di macrofauna sensibile agli interventi culturali. Quest'informazione consente di evidenziare le zone in cui gli interventi culturali devono tener conto della presenza di specie animali sensibili.

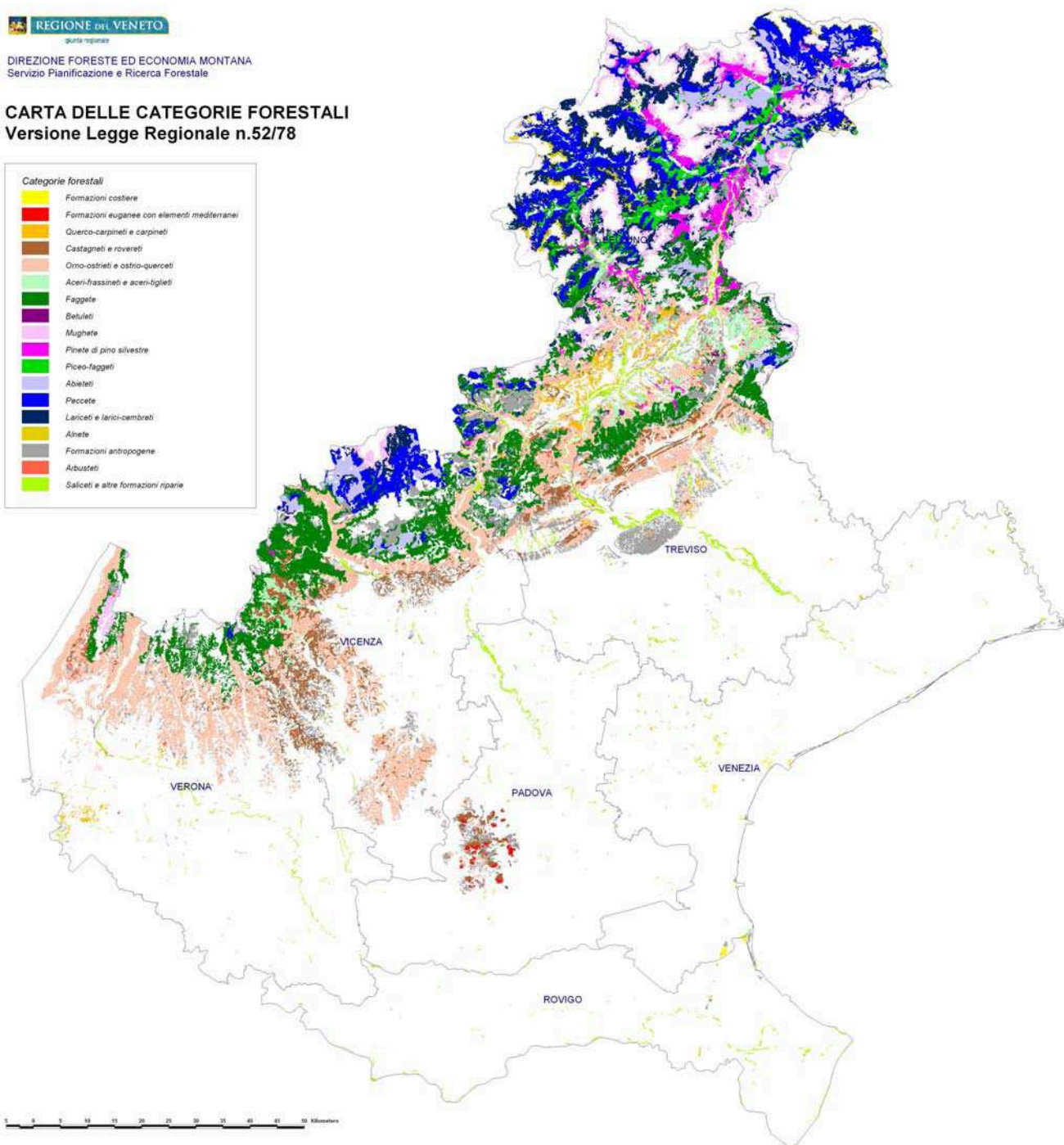




DIREZIONE FORESTE ED ECONOMIA MONTANA
 Servizio Pianificazione e Ricerca Forestale

CARTA DELLE CATEGORIE FORESTALI
 Versione Legge Regionale n.52/78

| Categorie forestali | |
|---------------------|--|
| | Formazioni costiere |
| | Formazioni euganee con elementi mediterranei |
| | Quercio-carpinati e carpinati |
| | Castagneti e rovereti |
| | Orno-ostrieti e ostro-querceti |
| | Aceri-frassineti e aceri-biglieti |
| | Faggete |
| | Betuleti |
| | Mughete |
| | Pinete di pino silvestre |
| | Piceo-faggeti |
| | Abieteti |
| | Piceete |
| | Lariceti e larici-cembraeti |
| | Alnate |
| | Formazioni antropogene |
| | Arbusteti |
| | Saliceti e altre formazioni riparie |



Dati statistici desunti dalla Carta Forestale Regionale del Veneto

| Definizione di bosco secondo: | Legge Regionale | | FRA2000 | |
|--|-----------------|-------------------|-----------------|-------------------|
| | Sup/Ha | % su sup. boscata | Sup/Ha | % su sup. boscata |
| Abieteteto dei substrati carbonatici | 6052,19 | 1,459 | 6052,84 | 1,533 |
| Abieteteto dei substrati silicatici | 2291,06 | 0,552 | 2291,07 | 0,580 |
| Abieteteto dei suoli mesici con faggio | 802,20 | 0,193 | 802,20 | 0,203 |
| Abieteteto dei suoli mesici tipico | 4752,49 | 1,145 | 4753,22 | 1,203 |
| Abieteteto esomesalpico montano | 9136,25 | 2,202 | 9157,94 | 2,319 |
| Abietti | 23034,19 | 5,551 | 23057,27 | 5,838 |
| Aceri-frassineto con ontano bianco | 444,08 | 0,107 | 451,18 | 0,114 |
| Aceri-frassineto con ostria | 2607,17 | 0,628 | 2654,96 | 0,672 |
| Aceri-frassineto tipico | 5667,92 | 1,366 | 5755,38 | 1,457 |
| Aceri-tiglieto di versante | 147,05 | 0,035 | 152,46 | 0,039 |
| Aceri-tiglieto tipico | 240,94 | 0,058 | 243,68 | 0,062 |
| Aceri-frassineti e aceri-tiglieti | 9107,16 | 2,194 | 9257,66 | 2,344 |
| Alneto di ontano nero e/o bianco | 392,11 | 0,095 | 393,99 | 0,100 |
| Alneto di ontano verde | 2489,27 | 0,600 | 2906,43 | 0,736 |
| Alnete | 2881,38 | 0,695 | 3300,42 | 0,836 |
| Arbusteti | 4355,38 | 1,050 | --- | --- |
| Betuleti | 235,15 | 0,057 | 266,81 | 0,067 |
| Castagneto con frassino | 1695,89 | 0,409 | 1710,67 | 0,433 |
| Castagneto dei substrati magmatici | 8266,99 | 1,993 | 8065,45 | 2,042 |
| Castagneto dei suoli mesici | 4461,60 | 1,075 | 4481,53 | 1,135 |
| Castagneto dei suoli serici | 5498,71 | 1,325 | 5570,22 | 1,411 |
| Rovereto dei substrati magmatici | 301,69 | 0,073 | 301,69 | 0,076 |
| Rovereto tipico | 303,00 | 0,073 | 303,00 | 0,077 |
| Castagneti e rovereti | 20527,88 | 4,948 | 20432,56 | 5,174 |
| Faggeta altimontana | 3986,41 | 0,961 | 4278,49 | 1,083 |
| Faggeta montana tipica esalpica | 29232,53 | 7,046 | 29526,67 | 7,477 |
| Faggeta montana tipica esomesalpica | 4916,82 | 1,185 | 4974,83 | 1,260 |
| Faggeta montana tipica mesalpica | 1579,62 | 0,381 | 1587,68 | 0,402 |
| Faggeta primitiva | 4471,54 | 1,078 | 5550,21 | 1,405 |
| Faggeta submontana con ostria | 25674,20 | 6,188 | 26246,28 | 6,646 |
| Faggeta submontana dei suoli acidi | 2125,80 | 0,512 | 2128,06 | 0,539 |
| Faggeta submontana dei suoli mesici | 955,85 | 0,230 | 966,19 | 0,245 |
| Faggeta submontana tipica | 2555,39 | 0,616 | 2624,91 | 0,665 |
| Faggete | 75498,16 | 18,197 | 77883,32 | 19,722 |
| Formazione antropogena di conifere | 28589,61 | 6,891 | 29245,64 | 7,406 |
| Robinieto | 18215,89 | 4,390 | 18561,41 | 4,700 |
| Formazioni antropogene | 46805,50 | 11,281 | 47807,05 | 12,106 |
| Arbusteto costiero | 192,69 | 0,046 | 208,89 | 0,053 |
| Bosco costiero dei suoli idrici | 152,36 | 0,037 | 152,95 | 0,039 |
| Lecceta | 158,94 | 0,038 | 158,94 | 0,040 |
| Formazioni costiere | 503,99 | 0,121 | 520,78 | 0,132 |

| Definizione di bosco secondo: | Legge Regionale | | FRA2000 | |
|---|-----------------|-------------------|-----------------|-------------------|
| | Sup/Ha | % su sup. boscata | Sup/Ha | % su sup. boscata |
| Pseudomacchia | 42,15 | 0,010 | 120,49 | 0,031 |
| Querceto dei sub. mag. Con elementi mediterranei | 747,42 | 0,180 | 814,29 | 0,206 |
| Formazioni euganee con elementi mediterr. | 789,57 | 0,190 | 934,78 | 0,237 |
| Lariceto primitivo | 2773,94 | 0,669 | 4019,29 | 1,018 |
| Lariceto tipico | 25906,93 | 6,244 | 27546,49 | 6,975 |
| Larici-cembreto con abete rosso | 3070,72 | 0,740 | 3156,81 | 0,799 |
| Larici-cembreto con ontano verde | 185,16 | 0,045 | 196,70 | 0,050 |
| Larici-cembreto tipico | 2256,44 | 0,544 | 2388,04 | 0,605 |
| Lariceti e larici-cembreti | 34193,19 | 8,242 | 37307,33 | 9,447 |
| Mugheta macroterma | 1678,07 | 0,404 | --- | --- |
| Mugheta mesoterma | 8708,14 | 2,099 | --- | --- |
| Mugheta microterma | 17517,35 | 4,222 | --- | --- |
| Mughete | 27903,56 | 6,725 | --- | --- |
| Orno-ostrieto con leccio | 290,43 | 0,070 | 315,53 | 0,080 |
| Orno-ostrieto primitivo | 3625,65 | 0,874 | 5218,25 | 1,321 |
| Orno-ostrieto tipico | 52272,26 | 12,599 | 52351,98 | 13,257 |
| Ostrio-querceto a scotano | 9642,36 | 2,324 | 10003,57 | 2,533 |
| Ostrio-querceto tipico | 16372,36 | 3,946 | 16515,13 | 4,182 |
| Orno-ostrieti e ostrio-querceti | 82203,06 | 19,813 | 84404,46 | 21,373 |
| Pecceta con frassino e/o acero | 218,78 | 0,053 | 221,10 | 0,056 |
| Pecceta dei substrati carbonatici altimontana | 12312,34 | 2,968 | 12627,81 | 3,198 |
| Pecceta dei substrati carbonatici subalpina | 1068,48 | 0,258 | 1114,77 | 0,282 |
| Pecceta dei substrati sil. suoli mes. altimontana | 11296,06 | 2,723 | 11377,30 | 2,881 |
| Pecceta dei substrati sil. suoli mes. subalpina | 3107,00 | 0,749 | 3228,01 | 0,817 |
| Pecceta dei substrati sil. suoli xerici altimontana | 137,49 | 0,033 | 137,49 | 0,035 |
| Pecceta dei substrati sil. suoli xerici montana | 763,88 | 0,184 | 766,68 | 0,194 |
| Pecceta dei substrati sil. suoli xerici subalpina | 517,84 | 0,125 | 524,06 | 0,133 |
| Pecceta secondaria montana | 19616,48 | 4,728 | 19866,03 | 5,030 |
| Peccete | 49038,35 | 11,821 | 49863,25 | 12,626 |
| Piceo-faggeto dei suoli mesici | 5807,15 | 1,400 | 5823,69 | 1,475 |
| Piceo-faggeto dei suoli xerici | 4847,27 | 1,168 | 4881,77 | 1,236 |
| Piceo-faggeti | 10654,42 | 2,568 | 10705,46 | 2,711 |
| Pineta di pino silvestre endalpica | 561,70 | 0,135 | 570,01 | 0,144 |
| Pineta di pino silvestre esalpica con faggio | 1456,34 | 0,351 | 1479,15 | 0,375 |
| Pineta di pino silvestre esalpica con pino nero | 1450,99 | 0,350 | 1508,15 | 0,382 |
| Pineta di pino silvestre esalpica tipica | 3105,20 | 0,748 | 3144,19 | 0,796 |
| Pineta di pino silvestre mesalpica con picea | 2362,35 | 0,569 | 2365,15 | 0,599 |
| Pineta di pino silvestre mesalpica tipica | 2370,96 | 0,571 | 2492,75 | 0,631 |
| Pineta di pino silvestre primitiva | 1355,90 | 0,327 | 1657,18 | 0,420 |
| Pinete di pino silvestre | 12663,44 | 3,051 | 13216,58 | 3,347 |

| Definizione di bosco secondo: | Legge Regionale | FRA2000 |
|-------------------------------|-----------------|---------|
|-------------------------------|-----------------|---------|

| Categoria/Tipo | Sup/Ha | % su sup. boscata | Sup/Ha | % su sup. boscata |
|--|-----------------|-------------------|-----------------|-------------------|
| Carpineto con cerro | 7,41 | 0,002 | 7,41 | 0,002 |
| Carpineto con frassino | 1276,48 | 0,308 | 1310,35 | 0,332 |
| Carpineto con ostraia | 1907,17 | 0,460 | 1938,63 | 0,491 |
| Carpineto tipico | 871,30 | 0,210 | 883,08 | 0,224 |
| Querco-carpineto collinare | 983,93 | 0,237 | 1023,55 | 0,259 |
| Querco-carpineto planiziale | 318,59 | 0,077 | 333,77 | 0,085 |
| Querco-carpineti e carpineti | 5364,88 | 1,294 | 5496,79 | 1,393 |
| Saliceti e altre formazioni riparie | 9134,30 | 2,202 | 10455,37 | 2,647 |
| Totale | 414893,6 | 100 | 394909,9 | 100 |

| Non bosco* | | | | |
|-------------------------|----------------|--|-----------------|--|
| Mughete | --- | | 31540,18 | |
| Arbusteti | --- | | 5832,56 | |
| Impianto di latifoglie | 4948,78 | | 5041,26 | |
| Totale non bosco | 4948,78 | | 42414,00 | |

*In Fra2000, la parte a non bosco è relativa a soprassuoli aventi superficie minima uguale a quella minima cartografabile (2000 m2) e copertura superiore a 10%.